

Il presidente della Camera a Reggio Emilia per il 'compleanno' della bandiera italiana si appella alla sacralità della nostra Carta

## Fini difende la Costituzione "I suoi principi non si toccano"



REGGIO EMILIA - Si deve essere tutti concordi nel ritenere che in una Costituzione così ampia come la nostra non desti motivo di scandalo pensare a modifiche alla parte relativa al funzionamento delle istituzioni. Sarebbe, invece, motivo di perplessità e di giusta opposizione modificare i principi fondamentali. Quelli erano validi quando la Costituzione fu scritta e sono validi oggi": così il presidente della Camera Gianfranco Fini - a Reggio Emilia, dove ha consegnato copie della Costituzione a studenti universitari e liceali in occasione del 212° anniversario del Tricolore - torna sul tema delle riforme, nella giornata in cui il presidente del Senato Renato Schifani rivolge un appello alle forze politiche per "un'assunzione di responsabilità", abbandonando "anatemati, veti e contrapposizioni". Gli fa eco il presidente della Camera: "Continuo a pensare che, oltre che auspicabile, la comune assunzione di responsabilità per una politica riformatrice tra governo e opposizione sia possibile, specialmente su alcune questioni. Ma a con-

dizione che tutti davvero abbiano a cuore l'autentico interesse nazionale". Secondo Fini si registra "una tendenza alla ricomposizione" a partire dai simboli della patria e della identità nazionale e "si diffonde l'idea che la cosiddetta 'anomalia italiana' che assomiglia al calabrone di Galbraith non può più essere un pretesto per l'immobilismo, per addossare ad altri responsabilità o rinviare a domani. Occorre - afferma - tradurre questo sentimento positivo in profonde riforme anche di carattere istituzionale. Riforme per la cui realizzazione è fortemente auspicabile una comune assunzione di responsabilità tra maggioranza ed opposizione". In particolare, Fini fa riferimento al sistema bicamerale e alla necessità di ridurre il numero dei parlamentari: "È notorio che non mancano ipotesi di riforma che hanno registrato larghissimo consenso. Non tradurle in realtà sarebbe esempio di grave miopia, un grave errore per tutti. E a poco varrebbero i tentativi di ognuno di addossare ad altri la responsabilità. Se non è più il tempo dell'Italia calabrone, il tempo è

scaduto anche per l'Italia-crisalide, quella della transizione che pare non finire mai. I prossimi anni potranno e dovranno essere il tempo dell'Italia-farfalla

se si mette al centro l'interesse generale". Bisogna "restituire le ali all'Italia", è l'espressione usata dal presidente della Camera, "deve essere questo - afferma - il nuovo sogno comune degli italiani al di là di come hanno votato o voteranno. Dalla difficoltà e dalla fin troppo lunga transizione - osserva - il Paese deve uscire rinnovato e rinvigorito. È un impegno che deve riunire le istituzioni, le forze politiche e le forze sociali". Il presidente della Camera tocca inoltre il tema dell'etica della politica, un tema che, afferma, "non può più essere eluso: serve una riflessione sulla responsabilità nella politica e sull'etica personale di chi fa politica". Poi un accenno alle bandiere di Israele bruciate: "Ci sono diversi modi - afferma - per volere la distruzione di uno Stato, in questo caso Israele: scriverlo nello statuto come ha fatto Hamas o dar fuoco alla bandiera israeliana non credo faccia una grande differenza".

CAI

## Alitalia, il premier Berlusconi chiude a Lufthansa "Ormai è tardi, da Air France offerta vantaggiosa"

MILANO - "Non credo che ci siano più i tempi per l'inserimento di Lufthansa in una trattativa che è molto avanzata fra Alitalia e Air France". Queste le parole con le quali il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha di fatto chiuso la porta alla compagnia di bandiera tedesca. "Air France - ha ricordato il premier - ha approvato un accordo che è molto vantaggioso per Alitalia. Mentre Lufthansa non ha mai avanzato proposte concrete e anche l'ultima lettera inviata a Colaninno parlava di un generico interesse al mercato italiano, ma non c'era nessuna proposta concreta che potesse essere messa sul tavolo accanto a quella di Air France". "E nemmeno - ha aggiunto - una richiesta di termini per presentare una proposta. Io considero - ha comunque concluso - che la decisione sia di 'nuova Alitalia' e il governo non deve intromettersi". Il premier, nel suo intervento, parlando più in generale dell'operato dell'esecutivo ha affermato che "nonostante l'eredità del passato abbiamo fatto cose egregie e mantenuto le promesse. Il governo ha



lavorato molto bene". "Il nostro operato è stato percepito bene dagli italiani. Per me nell'ultimo sondaggio il gradimento è oltre il 72%". "Noi - ha aggiunto Berlusconi - siamo consapevoli del cambiamento e di dover portare a compimento tutte le riforme di cui il Paese ha bisogno". "L'Italia - dice il premier - ha biso-

gno di riforme e questo è l'unico governo a poterle fare". Senza un governo di centrodestra si andrebbe allo sfascio, è l'opinione del Cavaliere. "Senza di noi la prospettiva sarebbe il declino e l'immobilismo. Con un governo di sinistra l'Italia avrebbe corso un grande rischio", conclude Berlusconi sottolineando "l'armonia" all'interno del governo, "c'è condivisione tra le forze della maggioranza". Sullo spinoso tema della giustizia, il capo del governo si è detto certo che questa volta "la riforma la faremo: con la sinistra se possibile, con la maggioranza, se la sinistra non vorrà partecipare. Il piano di riforma lo abbiamo chiaro". Infine le intercettazioni: "Vorrei precisare - ha detto il Cavaliere - che alcuni giornali come al solito sono imprecisi e hanno detto che io ho fatto marcia indietro per i reati di corruzione: no, io non ho mai pensato di vietare questo strumento di indagine per un reato grave come la corruzione, io ho detto che non dovevano essere possibili le intercettazioni per tutti i reati contro la Pa".

CRISI RUSSIA-UCRAINA



## Scajola: "L'Italia non rimarrà senza gas"

ROMA - "E' una crisi difficile ma passeremo l'inverno. Garantiremo il gas e l'energia alle famiglie e alle imprese italiane". Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, usa parole rassicuranti mentre a Bruxelles i vertici di Gazprom e Naftogazm responsabili della crisi del gas che ha investito l'Europa, trattano. In Italia, intanto, si è tenuto il Comitato per il monitoraggio e l'emergenza sul gas per fare il punto della situazione. Al termine della riunione Scajola ha parlato di "una situazione delicata ma che non deve suscitare alcun allarmismo per il nostro Paese" e ha invitato la Russia "a rispettare i contratti". "La situazione per l'Italia - ha rassicurato - non è di emergenza. Certo - ha aggiunto - il gas russo è importante per l'economia italiana e qualora mancasse nel lungo periodo sarebbe un

problema, ma allo stesso tempo la Russia ha interesse a vendere il proprio prodotto". Anche sul fronte delle scorte il ministro ha usato parole rassicuranti: "A inizio inverno c'erano 14 miliardi di metri cubi di gas che sono stati intaccati per una piccola parte. Possiamo quindi dire che le scorte possono bastare per un lungo periodo". Anche per Eni la situazione è sotto controllo: "Confermiamo che in questo momento la situazione è tranquilla", ha detto l'amministratore delegato del gruppo energetico, Paolo Scaroni, al termine del comitato. Il manager ha poi annunciato un'operazione di solidarietà europea nei confronti della Slovenia, rimasta a secco di forniture di gas. "Stiamo rifornendo la Slovenia - ha proseguito - con 200 mila metri cubi di gas al giorno